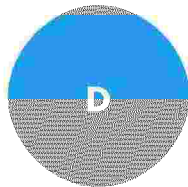


Università, tecnologie più vicine all'uomo per la ricerca integrata



alla ricerca legata allo sviluppo dell'idrogeno nelle imbarcazioni da diporto alla creazione di "reti" capaci di armonizzare le diverse fonti di energia rinnovabile, trasformandole in un flusso unico e regolare, sono molte le esperienze portare avanti dall'Università di Genova nel campo della green economy. D'altra parte il mercato del capoluogo ligure è particolarmente attivo in questo comparto e Genova, secondo l'undicesimo rapporto GreenItaly, della Fondazione **Symbola** e di Unioncamere, realizzato nel 2020, rientra nella top ten italiana per l'incidenza percentuale delle imprese green con il 32,6% del totale. Dalla ricerca, inoltre, emerge che la provincia di Genova si colloca al sedicesimo posto per imprese, oltre 6 mila, che hanno effettuato eco-investimenti dal 2015-2019, e la Liguria arriva all'undicesima posizione per gli investimenti in prodotti e tecnologie green con 10 miliardi e 836 milioni. «Noi lavoriamo molto sul tema della terza missione, del trasferimento della ricerca in prodotti economici e ricaduta sociale – spiega Fabio Lavagetto, Prorettore al trasferimento tecnologico e ai rapporti con le imprese dell'Università di Genova – e i temi di Agenda 2030 ci spingono a mettere la sostenibilità ambientale all'apice delle priorità. Ma oltre che a parole questo concetto deve essere trasformato in azioni concrete e, per questo, ci siamo

impegnando nella partecipazione a cluster internazionali su energie sostenibili e grid energetiche». L'ateneo, quindi, se da un lato si muove nel campo della ricerca dall'altro è particolarmente attivo nella creazione di spin off capaci di mettere a sistema le competenze. «Noi abbiamo oltre una quarantina di spin off – prosegue Lavagetto – e di queste oltre il 60%, sia in ambito tecnologico che in altri ambienti collegati, si richiamano comunque al problema della sostenibilità. Abbiamo realtà che si occupano della raccolta energetica attraverso sensoristica legata a sole, vento e movimento delle acque, creando piccole reti di generatori di energia grazie a software intelligenti. Grid che utilizzano fonti che hanno caratteristiche diverse tra loro e che vengono armonizzate attraverso software e soluzioni infrastrutturali per farle coesistere». Un altro tema su cui Università di Genova, con le sue spin off è all'avanguardia riguarda l'uso di combustibili alternativi. «Abbiamo una realtà che nasce all'interno dell'Ateneo, che ha messo a punto un sistema che sfrutta la tecnologia dell'idrogeno per rendere le imbarcazioni da diporto, in particolare quelle a vela, completamente autonome dal punto di vista del fabbisogno elettrico di bordo». Una sfida che, comunque, non si ferma a questi progetti ma guarda al futuro. «Abbiamo censito oltre un centinaio di brevetti – conclude Lavagetto – e ora stiamo facendo un'operazione di razionalizzazione spingendoli a misurarsi verso sviluppi readiness, per capire quali tecnologie sono più vicine ad essere utilizzabili».



L'università di Genova motore di sviluppo per il territorio anche attraverso il lavoro condotto sulle nuove fonti energetiche



“I temi di Agenda 2030 ci spingono a mettere la sostenibilità ambientale all'apice delle priorità”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.